Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)

Tel.: 0766 23320
Fax: 0766 501796

e-mail: **ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it**
facebook: **Diocesi Civitavecchia-Tarquinia**
twitter: **@DiocesiCivTarq**

la nomina

Il nuovo vicario giudiziale

Il vescovo Luigi Marrucci, con decreto del 1° maggio scorso, ha nominato don Giovanni Demeterca vicario giudiziale della diocesi per il triennio in corso, fino al termine del 30 aprile 2021. «Ringrazio don Giovanni per la sua disponibilità – si legge nel decreto di nomina – e gli ricordo di avere un'attenzione sempre finalizzata al bene delle anime, in cui l'amore di Dio "ricco di misericordia" trionfi sulla povertà umana».

In tanti alla festa di Santa Fermina a Civitavecchia la Messa è stata presieduta dal cardinale Bertello

«Dai santi martiri nasce il coraggio di testimoniare»

La processione di Santa Fermina nel porto (foto archivio A. Dolgetta)

Migliaia di partecipanti alla processione per le vie del centro. Il vescovo Marrucci ha aperto la giornata con la celebrazione a Forte Michelangelo. L'offerta del cero ha rinnovato il gemellaggio con Amelia

DI ALBERTO COLAIACOMO

«La santità nella vita della Chiesa sta nell'unirsi a Cristo, nel vivere i suoi misteri, nel fare nostri i suoi atteggiamenti, i suoi pensieri, i suoi comportamenti. La misura alta della santità è data dalla statura che noi raggiungiamo in Cristo, grazie all'azione dello Spirito Santo che liberamente agisce nella nostra vita, se lo lasciamo agire». Con queste parole il vescovo Luigi Marrucci si è rivolto alla numerosa assemblea che lo scorso 28 aprile ha affollato la cattedrale di Civitavecchia per rendere omaggio a Santa Fermina, patrona della città. Il presule ha introdotto la Messa pontificale presieduta dal cardinale Giuseppe Bertello, presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano.
Presentando il cardinale Bertello alla comunità, monsignor Marrucci ha ricordato la sua nomina a vescovo avvenuta nel 2010 proprio quando questi era nunzio apostolico della Santa Sede in Italia. «Oggi – ha detto rivolgendosi al celebrante – posso ripetere il grazie che allora formulai per il suo tramite al Santo Padre: grazie per questa bella comunità cristiana, ricca di associazioni, movimenti, gruppi ecclesiali, immagine viva di Chiesa e per un presbiterio che s'impegna a servirla con gioia e nella fraternità, nonostante la fatica quotidiana di essere come il Maestro Gesù ci vuole. Sono fiero di questa comunità a cui il Signore mi ha inviato, per servire e amare».
La celebrazione eucaristica è stata, insieme alla solenne processione che si è svolta nel pomeriggio, il momento culminante di una festa che ha coinvolto l'intera città per più giorni. Nell'omelia, il cardinale Bertello ha proposto il ricordo della Santa come occasione per fare memoria per i martiri di oggi. «Penso alla Siria, al Pakistan e a tutti i luoghi dove si muore per la propria fede» ha ricordato. Il porporato ha poi riconosciuto come «la celebrazione della patrona ha una ricchissima simbologia che partendo dalla comunità cristiana trasborda e tocca l'intera città». Per Bertello, in questa circostanza «si evidenziano le caratteristiche di una comunità solidale, in un tessuto sociale dove sono rappresentati tutti i gruppi e le associazioni che si aiutano e si spendono per il bene della collettività». Il cardinale ha sottolineato in modo particolare l'unità che lega Amelia e Civitavecchia – le due città in cui la santa è patrona ed ha vissuto – specificando come l'offerta devozionale del cero che si ripete ogni anno «è un segno di speranza, una luce che deve guidare all'unità della chiesa attraverso la preghiera».
Bertello ha concluso dicendo che «essere martire significa testimoniare Gesù negli ambienti della propria vita». «Questo – per il presule – è il significato di una festa patronale: sentirci realizzati dalla Parola di Gesù. Di fronte al crescente agnosticismo della società, il Signore ci chiede di manifestare il Vangelo con la vita e di annunciarlo con le parole».
La giornata di festeggiamenti si è aperta al mattino presto con l'esibizione della banda musicale "Puccini" e la celebrazione della Messa presieduta dal vescovo Marrucci nella cappella di Santa Fermina al Forte Michelangelo. Subito dopo ha avuto luogo il rito civile con l'incontro tra i sindaci di Civitavecchia e Amelia sul sagrato della Cattedrale dove l'offerta del cero ha simbolicamente rinnovato il gemellaggio tra le due città.
La processione pomeridiana con la statua e le reliquie della santa, al termine della preghiera dei vespri nella Cattedrale, è stata accompagnata da numerosi fedeli e si è snodata fino al porto tra una vasta cornice di pubblico. Qui ha avuto luogo la benedizione del mare, l'offerta di una corona ai caduti del mare e alla statua della santa all'antemurale. Una cornice resa ancor più suggestiva dal suono delle sirene delle navi presenti nel porto.
La processione – con autorità civili e militari, le associazioni e le confraternite – è stata accompagnata dagli sbandieratori, dal corteo con costumi storici e dalle due bande cittadine "Puccini" e "Ponchielli".

L'origine dell'antico culto

Al tempo dell'imperatore Diocleziano (III secolo) nacque a Roma la vergine Fermina, figlia del prefetto Calpurnio. A quindici anni si convertì al cristianesimo e lasciò la famiglia per diffondere la parola del Signore. Durante il suo passaggio da Ostia a Centumcellae l'imbarcazione dove viaggiava venne colta da una tempesta e, grazie alle sue preghiere, le onde si placarono. Sbarcata, Fermina trovò riparo in una grotta, oggi posta all'interno del Forte Michelangelo, e si dedicò all'assistenza spirituale dei cristiani che qui erano deportati. Il suo viaggio evangelizzatore la portò ad Amelia, dove incontrò Olimpiade, un suo persecutore che fu convertito al cristianesimo. Venne giudicata da Megezio e dopo torture e sofferenze morì il 24 novembre 304. Alcuni cristiani deposero le reliquie di Fermina ad Amelia. Esse vennero rinvenute nell'870 e furono portate nella Cattedrale della cittadina umbra, dove tutt'ora sono conservate. Alcune reliquie furono donate nel 1647 dal vescovo di Amelia alla chiesa Cattedrale di Civitavecchia, perché forte era il culto degli abitanti per questa giovane martire che venne proclamata patrona della città e protettrice dei naviganti.

Sara Fresi

La statua della patrona in processione

mosaico

La Madonna di Valverde

Martedì 8 maggio la comunità di Tarquinia festeggia Maria SS. di Valverde, patrona della città. Il santuario sarà il luogo centrale con le Messe alle 9 ed alle 11 e la Supplica alla Madonna che si svolgerà alle 12. Alle 17.30 è in programma la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Luigi Marrucci, al termine della quale si terrà la processione con la venerata immagine della Madonna di Valverde che percorrerà via Valverde, piazza Cavour, via Umberto I, via XX Settembre, via dello Statuto, via San Giuseppe, piazza Giacomo Matteotti, piazza Nazionale, corso Vittorio Emanuele II, per poi ritornare al santuario. Per tutto il mese di maggio, particolarmente dedicato alla Madonna, le varie parrocchie e associazioni cattoliche cittadine si alterneranno nell'animare la celebrazione vespertina preceduta dalla recita dalla preghiera del Rosario.

San Gordiano in festa

Inizia domani, 7 maggio, il triduo di preparazione per la festa patronale di San Gordiano martire nella parrocchia di Civitavecchia. Ogni giorno, alle 17.45, ci sarà la preghiera a cui seguirà la celebrazione eucaristica. Il 10 maggio, alle 18, si svolgerà la Messa nel giorno della memoria liturgica del santo. Domenica 13 maggio sarà dedicata ai festeggiamenti con la Messa solenne alle 11 a cui seguirà la processione per le vie del quartiere. Dal 10 al 13 maggio, all'oratorio e nel teatro parrocchiale, si terranno anche diverse iniziative sportive, a carattere ludico, spettacoli musicali e stand gastronomici.

Giornata comunitaria Unitalsi

Domenica 13 maggio si terrà la Giornata comunitaria della Sottosezione Unitalsi di Civitavecchia, un'occasione di festa per i 35 anni di presenza dell'associazione in diocesi.
L'incontro inizierà alle 10 nel santuario della Madonnina a Pantano con la celebrazione eucaristica. Al termine della Messa si terrà il pranzo comunitario presso il centro polivalente dell'associazione in via Molise 2. La quota di partecipazione è di 10 euro.

L'abbraccio del vescovo al mondo del lavoro

DI DOMENICO BARBERA

Dopo le belle esperienze delle celebrazioni eucaristiche degli scorsi anni in occasione della Festa del lavoro, anche quest'anno il vescovo Luigi Marrucci, con l'ausilio dal punto di vista organizzativo dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale, presiederà una Messa per gli imprenditori e i lavoratori del territorio. La liturgia si terrà venerdì prossimo, 11 maggio alle 18, presso l'officina della Società Sportiello, all'interno del Porto di Civitavecchia situata nel Centro polifunzionale "Il Saraceno".
L'iniziativa, che tradizionalmente è collocata nel mese di maggio a ridosso della festa di San Giuseppe artigiano, in questa occasione trova ispirazione nel discorso tenuto da papa Francesco durante la visita all'Ilva di Genova, il 27 maggio dello scorso anno. Un intervento che ha avuto un ulteriore riscontro nel messaggio dei vescovi italiani per la recente Giornata del lavoro, in cui si sottolinea come creare «buon lavoro» sia oggi una delle più alte forme di carità, rilevando tra le urgenze primarie per il Paese quella di rimuovere gli ostacoli per chi investe. «La quantità, qualità e dignità del lavoro – scrivono – è la grande sfida dei prossimi anni per la nostra società nello scenario di un sistema economico che finisce per schiacciare le esigenze del lavoro».

Il porto

Venerdì 11 è prevista la preghiera insieme agli imprenditori nel porto di Civitavecchia

Purtroppo una crisi ormai decennale, aggravata dal venir meno degli investimenti pubblici e dalle difficoltà di accesso al credito, sta lasciando segni profondi. Incontrare quindi il mondo imprenditoriale del territorio e celebrare insieme una Messa invocando dal Signore protezione e sostegno, rappresenta un segno di vicinanza della Chiesa diocesana verso chi, investendo sui propri talenti, genera condizioni stabili di sostentamento per tante famiglie.
Sono tutte questioni di fronte alle quali non si può far finta di niente, che interpellano anzitutto noi cristiani, chiamati a coinvolgere su certi temi le comunità, evitando che le attività di culto restino separate dalla vita quotidiana "fuori dal tempio". Ci ricordano i vescovi che è «innanzitutto necessario innovare il nostro metodo di azione. Farsi prossimo agli ultimi, comprendere e condividere le loro urgenze».
L'invito è pertanto esteso a tutti gli imprenditori del territorio che vorranno partecipare e che il vescovo Luigi Marrucci, potrà così ringraziare personalmente per quanto il mondo imprenditoriale sa generare per il territorio e per quanti vi abitano.

Le famiglie accolgono i pellegrini ucraini

Oltre 250 persone ospitate in diocesi in occasione del giubileo del Cammino neocatecumenale

DI LUISA GUIDA

Sono stati giorni molto intensi per le comunità neocatecumenali della diocesi: 250 pellegrini ucraini sono stati ospiti delle famiglie civitavecchiesi e tarquiniesi per partecipare all'incontro internazionale con papa Francesco per i 50 anni di vita del Cammino neocatecumenale che si è svolto ieri a Tor Vergata.
Molte delle famiglie ospitanti hanno già diversi figli, eppure non hanno avuto paura di accogliere dei perfetti sconosciuti, con lingua, abitudini e culture molto diverse.
Sanno bene, infatti, che lo Spirito è uno solo e che, come dice san Paolo nella lettera ai Filippesi, «siamo in comunione di spirito, con un medesimo sentire e con la stessa carità».
Questa stessa comunione di spirito lega anche il gregge al suo pastore: il vescovo Luigi Marrucci ha infatti messo a disposizione di questi pellegrini le strutture della Curia che si trovano presso le Saline di Tarquinia, le quali hanno ospitato 56 fratelli, e la casa religiosa di Pantano, che ne ha accolti una trentina.
Un totale di cinque pullman e dieci autisti, da Vinnitsa e da Kiev, che hanno portato nella diocesi giovani e anziani, coppie, famiglie con bambini e neonati, presbiteri e seminaristi, persone che hanno investito economicamente e spiritualmente in vista di questo grande raduno. Sono giunti a Roma fratelli delle comunità da tutto il mondo, uniti per ringraziare e benedire Dio che li ha chiamati attraverso questa realtà ecclesiastica. Per la prima volta alcune famiglie sono state inviate dal Papa in missione in diverse parti del mondo, per annunciare, sulle orme di san Paolo, il kerigma che loro stessi hanno sperimentato; altre ancora saranno confermate nella loro missione.
È questo il caso di Luca e Maura, giovane coppia della diocesi di Civitavecchia–Tarquinia inviata nel 2012 da papa Benedetto XVI proprio a Kiev. Due ragazzi che hanno lasciato sicurezze e affetti a Civitavecchia; non solo non sono stati abbandonati nella provvisorietà, ma hanno ricevuto tante benedizioni, tra le quali sette figli, l'ultimo nato proprio un mese fa nella capitale ucraina.
A chi chiede loro che senso abbia avuto allontanarsi da casa, dalle proprie abitudini, lasciando dei lavori stabili in questo tempo di incertezza economica, per vivere nella precarietà e non senza qualche difficoltà, loro rispondono con uno splendido sorriso: «Per noi è una grazia vivere in missione e vedere che Dio, nonostante i nostri peccati, ci rende partecipi della sua opera di salvezza che è per ogni uomo, anche per il più peccatore».
Durante l'incontro, il Papa ha inviato in missione anche le comunità neocatecumenali che hanno finito il cammino, e che, abbandonando le sicurezze dei gruppi di origine, si sono rese disponibili per andare in luoghi più lontani e scomodi, accettando di aiutare parrocchie in difficoltà specialmente nei quartieri più periferici delle città.

I giovani del Cammino